

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale . . . . .	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
"    a domicilio . . . . .	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . . . .	» 24	» 12.50	» 6.50
Per l'estero le spese di posta in più.			
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.			
Le associazioni si ricevono:			
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.			

SI PUBBLICA MATTINA E SERA di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5. Numero arretrato centesimi 10.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)  
Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1ª pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 sieno lettere, interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Non si tien conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 9. — Il Daily News ha da Vienna che i consoli a Mostar riceveranno l'ordine di negoziare cogli insorti sulla base delle proposte di Andrassy accettate dalla Porta.

MONACO, 9. — La Dieta Bavarese è convocata pel 21 febbraio.

COPENAGHEN, 8. — Nel Folkething il governo si dichiarò contro la proposta della maggioranza riguardo all'imposta sulla rendita come condizione della votazione delle spese straordinarie della difesa del paese. Il governo insistette affinché si aggiorni la questione dell'imposta sulla rendita finché sieno esauriti i mezzi disponibili.

VIENNA, 7. — La Commissione della Camera incaricata di esaminare il trattato di commercio colla Rumenia, approvò la proposta esprimendo la massima che i diritti acquistati dall'Austria in virtù dei trattati colla Porta restino in vigore anche verso la Rumenia e che l'Austria non ha mai rinunciato a questi diritti.

Il Ministro del commercio dichiarò che il governo è dello stesso parere. La Commissione approvò inoltre la proposta di esprimere nella relazione il suo rammarico che il governo nella conclusione del trattato di commercio colla Rumenia non sia riuscito ad ottenere un trattamento eguale per tutti i sudditi austriaci senza diversità di religione.

### DIARIO POLITICO

La nota di Andrassy tiene il posto d'onore nelle colonne della stampa più accreditata di tutti i paesi; né può essere altrimenti trattandosi di una questione al cui scioglimento sono molti gl'interessati, di una questione che porta nel suo grembo tanta parte dei futuri destini d'Europa e del mondo.

L'idea che la sottomissione, non sapremmo diversamente definirla,

della Turchia alla nota di Andrassy produca l'effetto di rappacificare le provincie insorte, e di aprire un'era nuova per tutte le popolazioni cristiane soggette alla Turchia, non trova ricetto nella mente delle persone più addentro nei misteri del labirinto orientale. Lo stesso discorso della Regina in occasione dell'apertura del Parlamento inglese fu ben poco esplicito su questo argomento, e disse soltanto che Sua Maestà pensando di dover partecipare agli sforzi delle potenze per la pacificazione dell'Erzegovina si associò alle loro istanze presso il Sultano per convincerlo della necessità delle riforme.

Questo annunzio così asciutto senza farlo seguire dalla speranza, fosse pure la più lontana, che le pratiche della diplomazia raggiungano il sospirato successo, è quasi una confessione che questa speranza è appesa ad un filo, se pure il filo non è già rotto, o molto prossimo a rompersi. Più sollecita parve la Corona delle azioni del canale di Suez, poichè disse sperare che il parlamento ne ratifichi la compera.

Le dichiarazioni fatte martedì, 8, dai ministri inglesi contemporaneamente alla Camera dei lords e a quella dei Comuni non dissipano minimamente le nostre apprensioni, anzi diremo che le aggravano.

Avendo il capo dell'opposizione Harrington criticata la politica del governo in Oriente, dalla risposta datagli da Disraeli risulta evidente che se il governo inglese aderì alla Nota di Andrassy, fu soltanto per non trovarsi al momento isolato, e costretto ad appoggiare il Sultano contro le potenze, se la Porta avesse resistito alle proposte austriache. L'Inghilterra col suo rifiuto non volle incoraggiare questa resistenza ed assumerne da sola tutta la responsabilità.

In queste spiegazioni sta la piena condanna della politica seguita dal-

l'Inghilterra nel 1870, quando lasciò indebolire ed umiliare il suo magnanimo alleato di Crimea. L'Inghilterra ha già scontato, ma solo in parte ancora, quel grossolano errore. Per ciò che riguarda le azioni del Canale di Suez, Disraeli disse quello che già si sapeva: il governo inglese ne fece l'acquisto perchè non cadesero tutte nelle mani di capitalisti di Francia, e per assicurarsi la via delle Indie. Aggiunse che la missione di Cave avrà buoni risultati nella rappresentanza degli interessi inglesi nell'amministrazione del Canale.

Nella chiusa del suo discorso il ministro tradì la sua poca fiducia nei tentativi della diplomazia per sciogliere la questione orientale. Egli non può dire ciò che l'Inghilterra farebbe in caso di una guerra: può assicurare soltanto che l'Inghilterra ha grandi forze nel Mediterraneo, e non abbandonerà mai le piazze forti che vi possiede. Derby diede le stesse spiegazioni alla Camera dei Lords, ed entrambi aggiunsero che l'adesione dell'Inghilterra alla Nota di Andrassy non impedirà la sua futura libertà d'azione.

Non si poteva dire più chiaro che il destino riservato alla Nota è quello di finire negli scaffali delle Cancellerie, o di essere al primo incontro lacerata come succede molte volte, da parte dei loro autori ai saggi degli alunni che non ottengono il premio.

La Nota Andrassy non avrà peso alcuno nella questione orientale, come non possono averne tutte le Note alle quali, nel caso di un insuccesso, non si prevede quale sanzione sarebbe sostituita.

Si parla di un appello collettivo delle potenze agli insorti perchè depongano le armi: noi non crediamo che questo appello sarà più fortunato della Nota. E allora resta soltanto a sapersi se le potenze ricor-

reranno all'intervento, e a quale di esse ne sarà deferito l'incarico.

La lotta elettorale si fa tanto più viva in Francia, quanto più il giorno della gran prova si avvicina. L'accanimento dei partiti per la nomina dei Senatori non fu che una pallida imagine di quello che ora si manifesta, in particolar modo nelle grosse città per la elezione dei deputati.

Il pericolo maggiore sta nei radicali, che non possono darsi pace della sconfitta toccata a Parigi, nel grande quartier generale del partito, e che vogliono ad ogni costo una rivincita. I soli nemici della Francia possono augurare il successo del radicalismo.

### L'ISTRUZIONE DEL POPOLO

Il ministero d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato, in data 18 gennaio 1876, la seguente circolare ai presidenti delle Giunte di vigilanza e ai presidi degli Istituti tecnici del Regno.

Per iniziativa di cittadini illuminati e coll'efficace concorso di valenti insegnanti si vide attuato in qualche città del Regno il nobilissimo proponimento di raccogliere a convegni serali di studi gli artigiani di varie età.

Tutte queste scuole ebbero esordii modestissimi; si annunziarono quasi con timidezza e furono considerate siccome un esperimento, di cui non pareva ben certa la riuscita. Gli scolari si presentarono in numero sempre crescente animati da quella fede che non manca giammai nelle cose buone, e che è propria dell'indole mite e della intelligenza vivace del nostro popolo; diedero esempio di perseveranza e di disciplina grandissima; fecero prova di eccellente profitto mediante saggi di modelli e di disegni assai bene riusciti. In questa guisa si ottenne la certezza che le scuole, di cui lamentavasi maggiormente la mancanza e delle quali sembrava più difficile la creazione, potevano nascere e prosperare prontamente, mercè il buon volere di pochi ed eletti collaboratori. Po-

terono anzi fiorire in tal modo che ben presto il corso serale si convertì in qualche luogo in una vera e propria scuola di arti e mestieri; e il problema dell'istruzione speciale degli operai, a cui è collegato il benessere della parte più numerosa della popolazione e ad un tempo il progresso d'ogni specie di arti fabbrili e di industrie, si vide risoluto senza grande difficoltà.

Di quest'ultime scuole si chiede oggidì da ogni parte la moltiplicazione. Considerando i buoni frutti ricavati da non poche di esse, per esempio da quelle di Biella, di Savona, di Sesto fiorentino, di Colle di Val d'Elsa, di Padova e di Venezia, molte voci autorevoli nel Parlamento e nella stampa invitano a secondare con maggiore alacrità quest'indirizzo così utile; additano in esso il presagio di pacificazioni ardentemente desiderate; dimostrano che lo Stato ha il debito di fare ogni giorno un nuovo passo sopra questa via, nella quale chi per poco si arretra quasi può dirsi indietreggi.

Ma gli stessi fautori di queste istituzioni, persino i più ferventi, non chiudono gli occhi sopra gli ostacoli di varia natura che ne contrastano la rapida diffusione. Nessuna scuola può vivere senza un bilancio; e le spese sostenute per l'istruzione dai Corpi morali o dallo Stato non possono di leggeri essere cresciute. I buoni frutti d'ogni Istituto educativo debbono attendersi principalmente da maestri capaci: e di questi non può essere abbondante il numero finchè rimane inadeguato il compenso alla gravità delle loro fatiche e all'importanza dei loro servizi. Il concorso di sussidi e di volontà, ch'è indispensabile per la creazione d'una scuola di arti e mestieri, non può ottenersi senza lentezza che nemmeno il buon volere e gli sforzi più intensi possono vincere. Per queste ragioni, che da pochi inveri dovrebbero essere ignorate, troppo scarsi chiarironsi finora i fatti ai proponimenti; né potrebbero avere speranza di risultati migliori se non si avvisasse ad espedienti per quali gli ostacoli anzidetti si rimovessero più prontamente.

A tentativi siffatti già posero mente alcuni presidi ed insegnanti d'isti-

tuti tecnici. Per iniziativa tutt'affatto spontanea con un'abnegazione che può essere convenientemente apprezzata soltanto da chi sappia quanto sia dura la fatica dell'insegnare, con una nobiltà d'intendimenti che rifugge vieppiù nella operosità silenziosa e disinteressata, essi aprirono le proprie scuole anche agli artigiani e questi accorsero numerosi, senza distinzione d'età o di mestiere, comprendendo la virtù di questo appello generoso e senza avvedersi che la veglia istruttiva era una continuazione della giornata di lavoro.

Per questi esempi, di cui è superfluo dimostrare i grandissimi pregi, sembra a chi scrive che una nuova via possa aprirsi agli istituti tecnici per rendersi maggiormente benemeriti dei progressi di quella parte di istruzione che è più attinente al lavoro. Se nel maggior numero di questi istituti fossero dati alcuni corsi serali, l'istruzione del popolo, così vivamente desiderata e ad un tempo, tuttora così poco diffusa, quell'istruzione che non sarebbe abbastanza promossa nemmeno se abbandonassero le scuole primarie, potrebbe progredire ben più rapidamente. Presso ciascun istituto, anzi a seconda delle condizioni intellettuali e professionali dei giovani accolti in ogni corso, senza distribuzione di studi rigidamente preordinata, senza discipline didattiche inflessibili, si ridesterebbero le intelligenze assopite, si educerebbe l'occhio e la mano degli scolari; infine, con metodi più pronti e più sciolti che non siano quelli usati nelle antiche scuole, anche l'artigiano avrebbe mezzo di acquistare le cognizioni necessarie a migliorare la propria condizione. E questi corsi sarebbero indubbiamente la preparazione d'istituti speciali, imperocchè le scuole d'arti e mestieri si fondarono pressochè tutte (come già si avvertiva) in questo modo, e furono vivamente desiderate per buoni frutti di esperienze consimili a quelle testè indicate.

Questa breve esposizione basterà a dimostrare alle onorevoli Giunte di vigilanza, ai presidi ed agli insegnanti degli istituti che questo ministero vedrebbe con vivo soddisfacimento imitato l'esempio già dato in alcuni luoghi. E per contribuire dal canto suo a rendere più facile

— Vado al tribunale — gli disse — ho l'onore di salutarvi. — Un momento. Intendete lasciarmi così? Non mi avete fatto credere che concorrendo alla liquidazione della casa Ainsworth potrei ritirare qualche cosa? — L'ho detto. — E non volete prestrarmi l'opera vostra? Non volete tutelare i miei interessi? — No — rispose seccamente il signor Roger Wynnie. — E perchè? — Perchè io non sono l'avvocato dei matti.

### APPENDICE 111)

## ADRIANA

ROMANZO

DI EDEORO SAVINI

— È col signor Adolfo Vernon, il nipote del fu Gerolamo Landry che ho l'onore di parlare? — disse l'avvocato salutandolo con serietà tutta britannica.

— Precisamente rispose Vernon, inchinandosi con galanteria: sono il nipote del mio carissimo zio fu Gerolamo Landry. Non vi dirò quanto sia il mio dolore, ma in fine dei conti il tempo, come dice il nostro grande Bossuet, ri margina tutte le ferite e il tempo... — Vi attendevo prima, — disse l'avvocato interrompendo il magnifico discorso che Vernon avea preparato ma che poi gli era uscito di memoria, forse al raggio di qualche bellezza di Regent's Street e di Piccadilly.

— Non incolpatemi di trascuranza. So sapestel!... E Vernon voleva dire: se sapeste come quel cane di Ratinau mi ha fatto sospirare, ma invece pose il suo ritardo

sul conto dell'emozione del dolore provato al triste annunzio.

— Come vi scrissi — prese a dire il signor Roger Wynnie — io era grande amico del fu Gerolamo Landry, un uomo onesto, un integerrimo cittadino.

— Uno zio generoso!... aggiunse Vernon, e che io amavo moltissimo. — Morendo egli vi istituiva suo erede universale, ed io che ero incaricato di realizzare la sua fortuna, giudicavo che potesse valutarsi a circa dieci mila lire inglesi...

— Vale a dire?... A quanto ammonterebbero ridotte in franchi?

— A duecentocinquanta mila franchi. — Non è gran cosa, ma infine la mia gratitudine, il mio affetto non si misurano a denaro, — rispose Vernon nascondendo un sorriso di compiacenza. Poscia assumendo un'aria d'importanza ripeté:

— Non è gran cosa!

— So che siete ricco e le vostre parole mi confermano in questa credenza. Tanto meglio, imperocchè le tristi notizie che devo comunicarvi vi faranno minore impressione.

— Delle tristi notizie? — Pur troppo!

— Sarebbe sfumata l'eredità? Caro signor avvocato, vi prego di non scherzare. Certamente volete prendervi spasso di me!

E così dicendo Vernon batteva con impazienza il tacco speronato sul pavimento.

Il signor Roger Wynnie, che in questo frattempo a veva inforcau gli occhiali e aperto un incartamento si preparava a dar cognizione al signor Vernon delle ultime disposizioni di Gerolamo Landry, volse sul suo interlocutore uno sguardo pieno di maraviglia.

Quindi: — Accomodatevi, — disse, — e state bene attento. Parlo la vostra lingua e vi tradurrò in francese quanto il fu Landry dettò in lingua inglese.

— Benissimo, non perdo una sillaba. Allora il signor Roger Wynnie gli diede lettura del testamento dello zio nel quale erano specificati tutti i capitoli che costituivano la fortuna del signor Landry.

— Dunque mi par chiaro: l'attivo è in perfetta regola, non si tratta che di ritirare dalla casa Ainsworth i capitali depositati da mio zio e tutto il resto è in perfetta regola.

— La casa Ainsworth è fallita. — Fallita! — gridò Adolfo Vernon balzando in piedi e fissando due occhi di bragia in volto al signor Wynnie.

— Pur troppo è come vi dico. — Ma è dunque fallita per truffarmi? ricorrerò ai tribunali, voi mi farete rendere giustizia, non è vero?

— La casa Ainsworth ha un passivo di un milione e mezzo di lire sterline.

— Che cosa m'importa del suo passivo? — La sventura che colpisce tanti ne gozianti e tante famiglie...

— La chiamate una disgrazia, voi? Nel nostro paese di Francia si chiamerebbe un furto...

— La tremenda tempesta che infuriò nello scorso mese fu la cagione della ruina di quella ditta rispettabile.

— Che cosa c'entra la tempesta? — Molti bastimenti di proprietà della ditta Ainsworth andarono perduti; i corrispondenti che dovevano pagare somme considerevoli, subirono pure disgrazie e dovettero far punto: infine un cumolo di contrarietà trasse la casa Ainsworth al fallimento.

— E siete ben sicuro di quanto mi dite?

— La notizia è ufficiale, anzi ieri vi scrissi partecipandovela.

— Dunque non mi resta più nulla? — Concorrerete coi creditori alla liquidazione e dovrete contentarvi di quel riparto che vi sarà.

— Ma dunque il signor Landry aveva posto tutto il suo danaro su quella banca maledetta?

— Tutto, meno mille e cinquecento lire depositate nel mio studio.

— Mille e cinquecento... — Vale a dire trentasette mila e cinquecento franchi.

— Una miseria, un nulla!... — E da questa somma vanno detratte le spese legali, i diritti di tassa sull'eredità...

— Che dite? devo pagare i diritti di tassa sopra una eredità che mi è stata truffata?... Questo poi è troppo! Ma è

un paese di ladri il vostro!... Roger Wynnie rispose freddamente: — No, è un paese serio.

Adolfo Vernon sbuffava, camminava innanzi e indietro, dava pugni e calci nelle sedie, infine pareva indemoniato.

Frattanto il signor Wynnie, senza badare alle stravaganze di quel suo nuovo cliente, leggeva la relazione a stampa emanata dal tribunale di commercio che constatava con tutti i dettagli il fallimento della casa Ainsworth.

Quando ebbe finito: — Siete persuaso?... — disse l'avvocato.

— Al diavolo la casa Ainsworth, l'Inghilterra e quell'imbecille di Gerolamo Landry, — gridò Vernon. — Del resto siccome con qualcheduno devo pur sfogarmi, vi avverto che intendo di ritirare subito il denaro che si trova in vostro possesso.

— Non ho nessuna difficoltà. Ritornate fra un'ora.

— Niente affatto, non mi muovo di qui: voglio il denaro e poi corro ad imbarcarmi!...

Il signor Roger Wynnie suonò il campanello ed al commesso di studio che subito accorse:

— Questo signore è il nipote di Gerolamo Landry, — gli disse — mettete in ordine la partita del defunto e pagate nelle mani del signor Adolfo Vernon qui presente la rimanenza del credito Landry.

Quindi alzossi e salutando Vernon:

la creazione di questi corsi serali, si dichiara disposto ad assegnare, in quei limiti che gli stanziamenti del bilancio concedono, qualche sussidio per le spese che dallo scopo anzidetto saranno occasionate.

Per il ministro  
E. MORPURGO

## FUNERALI DI GINO CAPONI

Corrispondenza della *Perseveranza*,  
Firenze, 5 febbraio.

I funerali di Gino Caponi sono veramente riusciti degni di Firenze e di lui. A memoria d'uomo non si ricorda qui un accompagnamento funebre così numeroso e così splendido. Tutta Firenze, nella più estesa espressione del termine, era oggi nelle vie per le quali doveva passare il corteo, e di questo facevano parte i più cospicui cittadini, tutto il mondo ufficiale, politico, artistico, letterario.

Per farvi una narrazione ordinata, vi dirò che la cappella ardente non è stata terminata che questa mattina. Era in una sala terrena del grandioso palazzo di via S. Sebastiano: le pareti tutte coperte di drappi di velluto nero; sulla parete di fondo una croce quadrata in oro: in mezzo la bara, intorno alla quale erano quattro magnifici candelabri. Sulla bara era distesa la salma del venerando uomo, vestito della cappa nera dei fratelli della Misericordia. A destra e a sinistra della bara due altari; intorno ad essa quattro servitori in grande livrea; a piedi della bara un tavolino coperto di velluto nero, sul quale erano il Collare dell'Annunziata e le altre decorazioni onde il Caponi era insignito.

Numerosa folla si è recata, fino alle tre di oggi, a visitare la cappella ardente: la via S. Sebastiano n'era così piena che erano necessarie le guardie municipali a contenerla. La gente entrava per la porta principale del palazzo ed usciva, attraversando il giardino, per la porta di via del Mandorlo. Quella folla non è stata punto sorpresa vedendo stamattina una novità che era nell'animo di tutti: il cartello della via S. Sebastiano mutato, per ordine del Municipio, in *via Gino Caponi*.

Alle due, la truppa ha preso posto nelle strade per le quali doveva passare il corteo, facendo ala su uno dei lati. Alle due e mezzo, via San Sebastiano, il cortile e le sale terrene del palazzo Caponi erano pieni di gente recatavisi per accompagnare all'ultima dimora la salma del grande cittadino. Alle tre in punto in quattro carrozze di corte sono giunti S. A. R. il principe Tomaso — venuto espressamente dalla Spezia per assistere ai funerali, — il Presidente del Consiglio — venuto per lo stesso scopo da Roma, — il generale Negri aiutante di campo di S. M., parecchi ufficiali d'ordinanza del Principe e due cerimonieri di Corte in uniforme. Questi personaggi sono stati ricevuti dal Sindaco, dal Prefetto e dai rappresentanti la famiglia Caponi. Introdotto nella cappella ardente, ha preso la parola l'on. Minghetti, e ha rivolto un breve e commovente discorso ai circostanti. Dopo di lui ha parlato il prefetto, marchese di Montezemolo, che ha dichiarato di aver avuto dal ministro dell'interno l'incarico di rappresentarlo ai funerali. Dopo del Montezemolo ha parlato il senatore Tabarrini, e poi il professore Augusto Conti, e poi il sindaco Peruzzi, e poi l'abate Giuliani... I discorsi non durati parecchio, e il tempo, rigido e nuvoloso, minacciava la pioggia. Fortunatamente però questa non è venuta a turbare la solenne cerimonia, e dopo le quattro il corteo ha potuto cominciare a muoversi nella forma che v'indica ieri. Ha proceduto con molto ordine fino alla metà della via Cavour, ma qui s'è interrotto; una metà è andata innanzi, l'altra è rimasta ferma per più di mezz'ora.

La folla è entrata in mezzo al vuoto che s'è fatto nel corteo: per questa interruzione non è stato possibile ricongiungerlo. La parte rimasta tagliata fuori era composta dalle associazioni con le bandiere, che sono una cosa speciale di Firenze e appaiono in tutte le solennità, anche quando non ci son chiamate. Tra esse ho notato oggi quella dei cocchieri da nolo, quella dei fornai, quella dei tappezzieri e quella dei parrucchieri. Questa aveva una grande bandiera sulla quale era scritto che Gino Caponi era il suo presidente onorario — presidenza di cui il marchese Gino soleva spesso sorridere benevolmente, ricordando che dei parrucchieri egli aveva sempre avuto poco bisogno: benché cieco, si faceva la barba da sé, e se l'è fatta sino a pochi giorni prima di morire. I cordoni del feretro erano tenuti a destra dal Prefetto, dal comm. Ta-

barrini rappresentante il Senato, dal generale Negri e dal principe Tomaso: a sinistra dal sindaco, dal generale Mezzacapo comandante il dipartimento militare, dal deputato Mari rappresentante la Camera dei deputati e dal presidente del Consiglio. Gli uscieri della Camera e del Senato e i servitori di Casa reale in livrea rossa stavano ai due lati del feretro. Numerosi confratelli della Misericordia l'accompagnavano, e le torce di resina che qui usano negli accompagnamenti funebri, erano portate dai principali della Confraternita, che appartengono alle case più cospicue di Firenze.

Dietro al feretro erano i parenti dell'estinto, gli amici intimi (tra quali ho veduto Giovanni Morelli, commosso e piangente, venuto apposta da Bergamo), e poi deputati, senatori, magistrati, militari, si lunga tratta di gente che tutta la lunghissima via Cavour n'era piena. E tutta gente illustre o per opere, o per casato, o per posizione sociale. V'era anche un numero grandissimo di ufficiali dell'esercito, con cinque generali.

Tra i numerosi telegrammi di condoglianza giunti per la morte del Caponi mi piace notarvi questo del principe di Gortschakoff al deputato marchese Incontri:

(Qui il corrispondente riferisce il telegramma che noi abbiamo già dato).

La salma del Caponi, appena compiuto il rito religioso nella chiesa della Misericordia, è stata portata a Marignolle, secondo il desiderio espresso da lui, accompagnata dai parenti e da pochi amici.

Il testamento di Gino Caponi non è stato ancora aperto, ma si sa che è del 1846, e che non dispone se non le divisioni in parti uguali del vistoso patrimonio tra le famiglie delle due figliole, signora marchesa Incontri e marchesa Farinola.

Fra i vari discorsi pronunziati nella Cappella ardente, diamo quello del Presidente del Consiglio, onor. Minghetti:

Il Presidente del Consiglio dei ministri prese per il primo la parola, e disse:

L'uomo, del quale oggi piangiamo la perdita ed onoriamo la memoria, è l'ultimo di quella generazione di Grandi, che prepararono il risorgimento e la redenzione d'Italia: li preparò col pensiero, coll'azione, col consiglio, coll'esempio con una lunga vita, pura sempre e sempre benefica.

Ed oggi spargono lagrime per lui cittadini di ogni provincia: i Grandi Corpi dello Stato, il Governo, ne deplorano la fine; e il Re, che fa suoi ogni gioia e ogni dolore della Nazione, esprime il suo cordoglio, e manda qui a tributare onoranza un Principe della sua Casa Reale.

Le doti rarissime dell'ingegno e dell'animo di Gino Caponi, la nobiltà della prosapia, la sua fede religiosa, la natura eminentemente artistica; tutto era stupendamente temperato in lui per esercitare un potente influsso sul suo tempo e sul suo paese.

E lo esercitò di fatto sino alla più tarda vecchiezza: imperocché né la cecità degli occhi, né la età avanzata punto menomata la serenità del suo spirito, la vivacità delle sue speranze, la sua fede nell'avvenire.

Rimarrà di lui perpetua la memoria come cittadino, come scrittore, come statista. E la storia narrerà di lui con quegli elogi e quelle espressioni di ammirazione che si meritano per un uomo di tanta intelligenza e di tanta indipendenza sotto tutte le sue forme.

E quando la Toscana con nobile slancio volenterosa fe' getto della sua autonomia politica, e volle essere una provincia d'Italia, e niente altro che una provincia d'Italia, il suo consiglio aiutò quella risoluzione che doveva avere tanta parte a determinare la unità nazionale.

Il suo ultimo voto consacrato nel libro delle *Istorie*, che fu la cura e la consolazione degli anni suoi tardi, fu che la Toscana e l'Italia, non adagiandosi nelle presenti fortune, non mancessero a sé stesse per l'avvenire.

E non mancheranno se l'esempio delle virtù di Gino Caponi rimarrà fulgido alle menti, e sarà imitato dalle generazioni che sorgono.

La *Nazione* riferisce questi due aneddoti della vita di Gino Caponi.

«Altri temi di conversazione (in casa Caponi) erano gli uomini valenti con cui aveva vissuto: per esempio, Foscolo, Colletta, Giusti, Giordani. Di Beppe Giusti rammentava come, sul principio, l'aver saputo che egli era scrittore satirico, e l'aver visto di lui qualche lavoro giovanile poco solido, non gliene avesse ispirato un grande concetto.

Fu il marchese Francesco Spinola, suo genero, che glielo fece conoscere un giorno a pranzo, dopo il quale Giusti lesse l'*Incoronazione*. Questa lettura trionfò di ogni prevenzione e di ogni freddezza di Gino, il quale anzi rammentava che quando Giusti lesse le terzine:

«Non è, non è, dirà, dei santi chiodi,» ecc. e arrivò ai versi:

«È settentrional spada di ladri fusa in corona.»

«Fusa no... fusa no, gridò egli... — *Torta in corona.* — Al che Giusti con un altro grido, e battendosi la fronte esclamò: — «Ha ragione! — *Torta in corona!*»

«Tra le altre varianti consigliate da Gino Caponi al Giusti nelle poesie di questo, è da ricordarne anche un'altra.

«Il Giusti leggeva a Caponi il *Gingillino*.

C'era una strofa che diceva:

«Della famiglia — del pedagogo  
Cervati, stracciati — rompiuti al giogo.»

«Noe, noe, interrompe Gino: il giogo della famiglia non va bene: non è servilità biasimevole ubbidire ai riguardi della famiglia. Quello della famiglia non è un giogo, è un vincolo di affetti... — e continuò su questo tono a persuadere il Giusti che bisognava mutare.

«Il Giusti non si mostrava molto persuaso: le sue idee o la sua esperienza della famiglia non conducevano la sua immaginazione per gli stessi fioriti pensieri che Gino esprimeva: ma per amore e per deferenza all'amico, si diede a studiare una variante che a lui fosse più accetta.

«Dopo due giorni Giusti tornò da Gino, e lesse:

«Sotto la gramola — del pedagogo  
Cervati, stracciati — rompiuti al giogo.»

e aggiunse: Sarai contento ora?

«E Gino fu contento; e il *Gingillino* fu stampato così.»

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 8. — Annunziamo con vivissimo rammarico che questa notte è morto, per colpo apertico, il comm. Giorgio Schirò, ispettore forestale superiore presso il ministero d'agricoltura industria e commercio, (Opinione)

— Sappiamo che nel Consiglio dei ministri di ieri si è, fra le altre cose, messa in campo la questione della nomina di nuovi senatori.

È stato deciso che prima dell'apertura della Camera si faranno le nuove nomine, e sono già messi innanzi i nomi di talune notabilità politiche, letterarie e finanziarie.

Non essendoci ancora presa alcuna decisione, stimiamo opportuno di non dare altri ragguagli. (Fanfulla)

ANCONA, 7. — Siamo informati che con regio decreto del 3 corrente è stata sciolta la Camera di commercio di Ancona.

LIVORNO, 7. — Le notizie del fallimento della *Trinacria* si fanno sempre più gravi che mai. Il danno prodotto da questa catastrofe sulla piazza di Livorno è considerevole, e diverrebbe poi gravissimo se i fratelli Orlando fosser costretti a sospendere i lavori del cantiere, che dà pane a oltre 500 operai.

Il municipio di Livorno, preoccupandosi di questo pericolo, ha fatto sollecite premure presso il governo, perché sia tosto affidata al cantiere Orlando qualche nuova ed importante costruzione.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 7. — I giornali parigini notano la presenza in Parigi di circa 20 prefetti giunti per avere istruzioni dirette e verbali dal ministro dell'interno per le prossime elezioni dei deputati.

Il generale Bourbaki ebbe parecchie udienze del maresciallo presidente della repubblica.

Il *Gaulois* assicura che la Commissione franco-inglese per lo studio dei progetti relativi al tunnel sottomarino andò d'accordo, nelle sue ultime sedute, su tutti i punti che dovea esaminare e sulla possibilità dell'impresa. Fu steso processo verbale di questo accordo.

Nel porto di Tolone si fecero esperimenti relativi alle torpedini, che diedero buoni risultati.

AUSTRIA-UNGHERIA, 7. — Tisza e Szel partiranno domani, martedì, da Pest alla volta di Vienna, per riprendere le trattative sulla questione doganale e bancaria.

Venkheim e Mikes, vecchio amico di Deak, sono candidati nel collegio del defunto. È probabile che gli elettori votino a favore di Mikes per

un sentimento di riguardo verso il trapassato.

GERMANIA, 6. — Il cardinale Ledochowsky inviò da Praga un telegramma al principe Radziwill in cui ringrazia tutti gli amici per le cortesie usategli.

La *Perseveranza* ha da Berlino:

Da alcuni giorni trovasi ammalato e sembra gravemente, il conte Henning Arnim, figlio del celebre conte Arnim. Esso trovasi sotto la cura del dott. Veltan, che è il medico dell'Imperatrice. Si assicura che la madre fa delle pratiche presso la Corte per ottenere che il conte Arnim padre possa venire a Berlino a trovare il figlio. Verrebbe quindi chiesto un salvocondotto di alcuni giorni, per mettere il conte Arnim al coperto del mandato d'arresto spiccato contro di lui.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 febbraio contiene:

Regio decreto 6 febbraio, che convoca pel 20 corrente il collegio elettorale di Manfredonia.

Regio decreto 6 febbraio, che convoca pel 20 corrente il collegio elettorale di Miglie.

O corren lo una secon la votazione, nell'uno e nell'altro collegio, avrà luogo il 27 dello stesso mese.

Regio decreto 13 gennaio, che rioridina l'ufficio d'ispezione della R. pinacoteca di Torino.

Regio decreto 9 gennaio, che dei 43 posti disponibili nel terzo Educatario di Napoli, *Principessa Margherita*, ne riserva 24 per le figliuole dei pubblici insegnanti di qualsiasi ordine.

Regio decreto 13 gennaio, che aumenta il ruolo del personale di prima categoria di un vice console di prima classe, di un vice console di seconda classe e di un vice console di terza classe.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Banca mutua popolare di Padova. — Caduta deserta per mancanza del numero legale l'adunanza generale dei Soci indetta pel 6 corr., si avverte che la seconda convocazione rimane fissata per domenica prossima 13 andante alle ore 11 antimeridiane nel nuovo locale.

Dibattimenti presso il R. Tribunale correzionale di Padova: Il febbraio. Contro Gazzotto Giuseppe e Gazzotto Valentino per ferimento, dif. avv. Fanoli.

Cita istruttiva. — Ecco la relazione che ieri abbiamo promessa e che ci venne gentilmente favorita:

Martedì mattina io e i miei compagni allievi del terzo corso di questa Scuola d'applicazione partivamo per Vicenza guidati dal prof. Pio Chicchi, onde visitare colà alcuni lavori che si stanno eseguendo sul Bacchiglione.

Erano a riceverci alla stazione l'ingegnere municipale Della Vecchia, e l'ing. Donatoni, espressamente venuto da Verona per guidarci ad esaminare il ponte in ferro a travate rettilinee di grande portata da lui progettato e costruito nella fonderia De Micheli, a S. Vito di Bussolengo: quali ospiti poi del tutto inaspettati trovammo, una fitta nebbia ed un bel palmo di neve che ci fece in sulle prime invidiare il tepore delle coltri, da noi con atto eroico abbandonate alle ore 5.

Dopo una breve colazione ci inviammo subito alla meta della nostra escursione, e per via potemmo anche vedere il ponte in pietra sul Retrone antico resto romano, che ora si sta demolendo per ricostruirne uno ad una sola arcata, che certo farà brutto effetto vicino alla slanciata e bella volta del Palladio. Indi passammo a vedere il rettillo del Bacchiglione inaugurato nel marzo dello scorso anno, e che ebbe lo scopo di scongiurare inondazioni alla città.

Arrivammo ben presto al ponte in ferro, ed ivi il professore dopo averci diviso in squadra, ci mandò a misurare il ponte in tutti i dettagli per poterne poi al tavolo calcolare la stabilità; non certo per voler fare i conti al sig. Donatoni, che nelle poche ore passate in sua compagnia, ci diede prove non dubbie di molto sapere e di grande esperienza, ma per farne tema di un esercizio scolastico a complemento delle teorie che ci furono tanto bene sviluppate dal prof. Chicchi. Del ponte non è a posto che la sola parte me-

tallica, mancando ancora l'impalcato e buona parte delle testate.

Anche il ponte in pietra che si costruisce sul Retrone ci fu soggetto di studi.

L'ing. Gabelli, egli pure espressamente colà convenuto, ci guidò ad esaminare i lavori che si sono intrapresi per la ferrovia Vicenza-Schio e fummo ben fortunati di poter aver per un paio d'ore una continua lezione da quel bell'ingegno ch'egli è.

Abbiamo poi visitato il museo civico il cui direttore ci fu gentilissimo ed ottima guida per esaminare le opere d'arte e i vari gabinetti che fanno di quel luogo un vero tesoro.

Alcuni, per aguzzare viamaggiamente l'appetito, fecero anche la salita del monte della Madonna ove contemplarono il monumento de nostri martiri, il bel quadro del Veronese, non che altre storiche memorie. Discesero quindi per trovarsi nell'ora stabilita all'albergo *Roma* pel pranzo a cui convennero tutti gli ingegneri.

Dopo l'arresto cominciarono i brindisi: forse i vapori del Valpolicella reudeano ad alcuni la musa poco propizia, ad altri troppo generosa perché si crearon nuovi metri; mi è poi grato di registrare che il Gabelli, col suo delicato sentire, ci disse alcune parole di incoraggiamento, spronandoci allo studio, caparra di un lieto avvenire, che sarà tale anche per l'Italia se lavoreremo seriamente. Né mostrò di ignorare le vie del Parnaso quando levò il bicchiere alla salute di noi giovani.

Fu così inaugurata la serie di gite d'istruzione che divenute obbligatorie coi nuovi programmi, danno alle scuole d'applicazione un nuovo indirizzo più utile perché più pratico: nè si dica da alcuno che lo scopo loro è il divertimento, giacché quando si hanno per guide dei Gabelli, dei Donatoni, dei Dalla Vecchia, non si può che apprendere e apprendere molto.

P. B.

Consorzio Nazionale. — Leggiamo nel *Bollettino del Consorzio Nazionale*:

Barone Giuseppe Treves dei Bonfili È questo il nome di uno dei più benemeriti cittadini che si trovano schierati sotto la bandiera del Consorzio Nazionale. I nostri lettori ben sanno che ripetute volte abbiamo avuto gradita occasione di ricordare loro il nome dell'illustre barone Giuseppe Treves dei Bonfili, il quale non solo colle frequenti sue offerte si distingue in favore della patriottica istituzione, ma si interessa in mille guise per promuovere l'incremento del Consorzio Nazionale. Egli ora invia una nuova offerta in lire 30, e l'accompagna accennando una proposta già prima d'ora da lui fatta, e che si mostra di facile esecuzione, sempre quando il buon volere di tutti l'accogla e l'assecondi.

Uno degli assiomi della scienza economica è precisamente quello di ritenere come efficace fattore di grandi cose l'unione di molti piccoli mezzi. L'unione costituisce la forza; la potenza dello spirito di associazione rende facili le imprese che sarebbero impossibili alle forze individuali; il fascino che nessuna forza può piegare o rompere. L'onorevolissimo Comitato provinciale veneto pensa di attuare nel suo Distretto la lodevolissima proposta suggerita dall'egregio barone Treves dei Bonfili, e per parte nostra saremmo lietissimi di vederla attuata ovunque per cura dei benemeriti Comitati locali.

Rinnoviamo intanto al generoso oblatore i più vivi ringraziamenti, e felicitandolo per la costante sua fermezza nel pensare ed operare a beneficio del Consorzio Nazionale, raccomandiamo ai Comitati la sua lodevolissima proposta.

Padova, 25 dicembre 1875.

All'ill. sig. segretario generale del Comitato centrale del Consorzio nazionale — Torino.

Ricevo la Circolare n. 15, e propono sempre al santo scopo del Consorzio Nazionale, sono pronto con una piccola offerta a rispondere al desiderio di S. A. il Principe Presidente. La mia piccola offerta V. S. la troverà nel qui unito vaglia postale. Credo con ciò di interpretare lo spirito che informa l'istituzione del Consorzio. Paragonato questo ad una Cassa di Risparmio generale molto piccole e frequenti contribuzioni possono (senza pregiudizio della pubblica e privata beneficenza e di quelle spese utili e decorose alle quali i facoltosi e benestanti cittadini sono in dovere di concorrere) recare un giorno grandi vantaggi alla massa della popolazione. A favorire le indicate contribuzioni crederci che i benemeriti signori, che compongono il Comitato Centrale, avessero a fare un po' di propaganda

desperando il collocamento di annue azioni di lire una a favore del Consorzio. Questo modo di assicurare offerte perenni pare, dietro mozione da me fatta in passato, sarà accolto in un Regolamento che si sta elaborando nel Comitato provinciale di Venezia, ma se l'impulso partisse dal Comitato centrale, avrebbe certo più pronta ed efficace soluzione.

Suasi se prenda la libertà d'esporre in via affatto privata quanto sopra, ma l'attribuisca all'interessamento che porto al Consorzio.

Con tutta stima me lo pretesto devotissimo

GIUSEPPE TREVES DEI BONFILI

Voce. — Ci scrivono:

«Oggi seguirono gli sponsali del nobile Sebastiano dott. Vignola, medico-chirurgo, colla signorina Antonietta Loro, figlia dell'egregio avvocato cav. Giovanni Battista Loro.

Cultura, gentilezza ed avvenenza nella sposa; ingegno, cuore e nobiltà di casato nello sposo, non ponno a meno di sortire quella felicità, che io amicissimo di entrambi auguro loro perenne. M.»

A questo annunzio uniamo anche da parte nostra le più cordiali felicitazioni all'indirizzo degli sposi e delle loro famiglie.

Furto. — Certo Vicentini Carlo denunciava il furto avventogli in epoca non bene precisata di due pallettoli dell'accennato valore complessivo di L. 70.

Furto sacrilego. — La sera del 5 veniva rubato da mano finora ignota un candeliere d'argento del valore di lire 70, dall'altare di S. Antonio nella Chiesa titolare.

Manca competente a chi recapiterà alla Merceria di Fantini in Piazza dei Signori, un orecchino d'oro perduto ieri da S. Gaetano alla Piazza Forzate.

A Gino Caponi. — Giovanni Prati scrisse in morte di Gino Caponi questo sonetto che troviamo nell'*Opinione*:

IN MORTE DI GINO CAPONI

Fu magnanimo ed alto in tempo vile;  
Parlo sereno in secolo confuso,  
Piangete, onde dell'Arno: il più gentile  
Signor d'Italia in poca terra è chiuso!  
Ma i fior più sacri dell'umano Aprile  
Se miei, o Morti, e mai non cangi d'uso,  
Che fo, che penso? Ho da spezzar lo stile  
O lodarti dell'opra ond'io t'accuso?  
Forse lodarti: che di qua tu levai un  
L'anime pellegrine e dei riporti  
Libere a rivider la patria arcaica.  
Oh, nostre glorie lacrimate e brevi!  
Squillano i bronzi: e in compagnia de'morti  
Passa, com'ombra, la famiglia umana.  
G. PRATI

Kreza. — Il *Fanfulla*, in data di Roma, 8, scrive: Kreza, il violinista tredicenne, bello come un Adone, bravo quanto Paganini, s'è mostrato ieri sera alla sala Dante.

Kreza è uno Slavo, ma la sala era ieri sera tutt'altro che slavata. C'erano due monsignori Strossmayer e Vorsak, il direttore del Collegio illirico; c'era un abate, Liszt; e Liszt ieri sera battezzò Kreza un grande artista.

È la prima volta da che lo conosco, che abbia esercitato in qualche modo il suo ministero sacerdotale.

Monumento a Mestre. — Per iniziativa dei superstiti della difesa di Venezia, venne istituito, un Comitato, sotto la presidenza del signor Sindaco di Mestre, dott. Ticozzi, e la vice-presidenza del signor Costantino Nardi, allo scopo di erigere sulla Piazza di Mestre, che fu teatro della bella sortita del 27 ottobre 1848, un obelisco che ricordi quel fatto glorioso alle armi italiane, e nello stesso tempo ricordi la eroica difesa di Marghera ed i nomi dei capitani valorosi che si distinsero, e dei morti, in quei fatti d'arme.

Ora o signori promotori, annunciando la costituzione del Comitato ed il loro proposito, pubblicarono una lettera circolare, con invito ai cittadini a voler concorrere anche con modeste offerte al nobile scopo.

Non dubitiamo che il patriottico appello troverà degna accoglienza anche fra i cittadini di Padova, parecchi dei quali vivono ancora che sono concorsi alla eroica difesa di Venezia.

Le offerte si mandano al signor Sindaco di Mestre presidente del Comitato.

Premi alla scienza. — Leggesi nell'*Opinione*:

Il comm. Finali, ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla proposta del Consiglio dell'istruzione professionale istituì due premi di tre mila lire ciascuno a favore degli insegnanti nelle Scuole dipendenti dal suo ministero, che presentassero nel 1876 la migliore memoria originale alla R. Accademia dei Lincei per un

premio nelle scienze fisiche, matematiche o naturali, e per l'altro nelle scienze morali e politiche. Con questo provvedimento il ministro ed il Consiglio dell'istruzione professionale ebbero in mira di giovare non solo alle scienze, ma e soprattutto all'insegnamento, stimolando l'attività scientifica dei professori, sicché si tengano al corrente della scienza che professano, e tentino anzi di ampliarne i confini.

L'Accademia dei Lincei, cui fu domenica comunicato il provvedimento adottato dal ministro, considerando oltre al vantaggio didattico l'utilità che può venire alla scienza italiana se i professori negli Istituti dipendenti dal ministero di agricoltura e commercio sparsi nelle diverse parti del regno attendano a studiare tutto ciò che li attorna e non è ancor noto, deliberò di ringraziare solennemente il ministro Finali. E lesse perciò una deputazione composta dei soci Menabrea, Tommasi-Crudeli, Amari, Carutti, e dei due presidenti Mamiani e Sella i quali espressero ieri al ministro i sentimenti dell'Accademia.

**La storia d'un filo.** — Togliamo dai giornali milanesi:

Uno fra i giovanotti più eleganti della nostra fashion s'è lasciato rubare il cuore da una vezzosa biondina. Ha nome Linda C., ed abita presso il Conservatorio di musica.

Tutte le sere, quando battono le nove, il fervo d'amatore balza su dagli eleganti soffà del Cova, ed in 20 minuti eccolo innanzi alla casa dell'adorata fanciulla, che, fra parentesi, è illibata di costumi e guardata dai parenti come la pupilla degli occhi. Un sibilo soffocato, una finestra al quarto piano che si spalanca, una letterina che, raccomandata ad un filo, porta giù l'amore, un'altra che lo riporta su... ecco la manovra acrobatico-sentimentale che da buon tempo si ripete fra lui e lei, sotto il tiro dei tromboni del Collegio di musica.

Ieri sera la manovra del saliscendi era sul più bello. Il filo benedetto calava giù la letterina che portava sulla terra le tenerezze degli angeli abitanti... al quarto piano. L'ansioso garzone s'alza in punta di piedi, stende la destra per impadronirsi del foglio sospirato... quand' ecco una mano, un braccio, si proiettano innanzi ed arrivano prima a ghermire la lettera che seguitava la sua tranquilla discesa.

Immaginarsi la furibonda reazione del valoroso ma stupefatto giovinetto! Il furore gli strozzava la parola. Prima però che ne potesse formare una, il suo notturno competitore gli diceva con tutto garbo:

— Scusate, signore, ma un padre ha il diritto e il dovere di conoscere la clandestina ortografia della propria figlia.

E, fattosi sotto il prossimo lampione a gaz, il padre della Linda lesse parola per parola l'epistola della figlia sua all'idolo in calzoncino a campana ed in cachenez di seta bianca, mentre l'idolo stesso era rimasto là pietrificato a questo improvviso intervento paterno nelle proprie relazioni patetico-agriforini.

L'altro, finita tranquillamente la sua lettura, restituì la missiva sequestrata all'elegante ed interdetto destinatario, salutandolo con queste ultime parole.

— Non le farò prediche qui sulla strada: fa un freddo del diavolo, ed un padre che si commuove ad una temperatura così bassa, diventa ridicolo. Lei ama mia figlia e mia figlia lei. Ciò è naturalissimo. Ma lei sbaglia la strada. Per giungere alla mia Linda bisogna passare da palazzo Marino, o altrimenti passare sul mio corpo. Scelga...

Passarono due minuti d'esitazione. Il giovane onesto capì ch'era innanzi ad un onesto vecchio. Fra galantuomini si fa presto ad intendersi.

— Ho scelto. Mi chiamo... E qui declinò un nome non ignoto almeno ad una terza parte dei buoni milanesi — sono solo, non debbo rendere conto ad alcuno degli atti miei. Per quanto sia strana la reciproca nostra presentazione e la forma e l'ora della mia domanda, siccome tutte le forme e le ore son buone per compiere un dovere, così ho l'onore di chiederle in moglie la sua — ed anche un po' la mia — Linda.

Saltiamo oltre a tutto il seguito delle reciproche letizie, delle gioie supreme di Linda, dei cicalecci, delle malcelate inviduzze che desolano quel battaglione di cuoricini abitanti il parallelogramma formato da via Monforte, via del Conservatorio, via Stella e il bastione. Le nozze sono segnalate vicine: l'albo di palazzo Marino sta per parlare. Ed è probabile che una storica corona di conte appaia in testa ad una prossima partecipazione di matrimonio...

E tutto, tutto in conseguenza del filo... E poi dite che il destino degli uomini e quello delle donne non dipendono da un filo!

#### UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dell'8.  
**NASCITE**  
Maschi n. 2 — Femmine n. 0  
**MATRIMONI**

Masetto Luigi di Giovanni, cocchiere, celibe, con Pampanin Maria, fu Andrea, cameriera, nubile.

#### MORTI

Fanzago (dott. Luigi fu Francesco, d'anni 63 1/2 possidente, coniugato.

Benevgnù-Barbèra Teresa fu Angelo, d'anni 20, sarta, coniugata.

Maso Bettinelli Adamante fu Alvisè, d'anni 79, civile, vedova.

Fabbrì-Libanon Maria fu Giovanni Batt., d'anni 61, cameriera, vedova.

Pasqualin Pasquale fu Antonio, d'anni 53, villico, coniugato, di Conselve.

Ricciello Raffaele di Raimondo, d'anni 22, negoziante, celibe, di Grano Nevano (Napoli).

Più n. 4 bambini esposti.

#### Bollettino del 9

**NASCITE**  
Maschi n. 2 — Femmine n. 3

#### MATRIMONI

Prosdocimo dott. Attilio di Giorgio, medico, celibe, di Meduna, con Locatelli Cecilia fu Luigi, possidente nubile.

#### MORTI

Cantarello Pietro di Luigi di giorni 12.

Tosato Stefanina di Adolfo, di mesi 6.

Vaccina-Scanferla Antonia fu Giacomo, d'anni 67, cucitrice, coniugata.

Ortolani Gaetano fu Antonio, d'anni 74, industriale, coniugato.

Campanille Stefano di N. N., d'anni 27, cocchiere, celibe, di Taranto (Lecce).

Più n. 2 bambini esposti.

#### Commemorazione funebre

Questa mattina alle ore 10 antim. si rinnovava in Padova il rimpianto del giovinetto UMBERTO di REVEL, stato due anni alunno del Collegio Camerini, col celebrarne secondo i riti della Chiesa solenni esequie nel giorno trigesimo della sua morte.

Il luogo prescelto alla pia commemorazione fu l'Oratorio dei Colombini annesso al Palazzo dei conti Papafava dei Carraresi.

Se la città di Milano, allorché la morte agli 11 di gennaio quivi rapiva all'illustre generale Thaon di Revel questo carissimo figlio, appena dodicenne, eppure legittima speranza di glorioso avvenire per cuore, ingegno, bellezza di forme, dimostrò palesemente la sua compassione affollandosi intorno al funebre corteo; da nessun'altra l'eco della condoglianza rispose più altamente e pietosamente che da Padova.

Era qui fresca, per esserne dipartito nella Pasqua del 1874, e rimarrà indelebile la memoria delle cospicue virtù con cui l'illustre Generale si era attirato l'estimazione e l'ossequio d'ogni ceto di persone. Fu qui, e fu nel collegio Camerini che quell'angelico fanciullo iniziò la carriera de' suoi studi, divenendo in breve l'amore e la degna delizia de' suoi condiscipoli e maestri.

Vi sono sventure, delle quali la sola Religione può mitigare i dolori col refrigerio di sue immortali speranze, col provvido ministero di sue auguste cerimonie.

Perciò appunto oggi preceduti dal loro ben amato direttore Ab. Domenico Barbaran, gli alunni e professori del collegio tutti compresi da uno stesso sentimento convenivano nel suddetto Oratorio per assistere alla sacra funzione, o per sostenerne le parti, come fossero membri d'una sola famiglia.

La Iscrizione appesa all'ingresso del Presbiterio a ricordare con verità i pregi dell'estinto giovinetto, la corona di fiori invano flagranti di gioventù dal drappo funereo steso sul pavimento, le patetiche melodie suonate dagli alunni per accompagnare il canto della Messa, varie e conformi ai vari misteri del rito, spirando negli astanti una soave mestizia, richiamavano ancor viva dinanzi agli occhi di chi li conosceva la immagine di Umberto, o ne sospingevano il pensiero in cerca di lui nella regione degli angeli.

La decente modestia degli addobbi si affaceva più d'ogn'altra alla schiettezza del sentimento, che avrieti veduto trasparire in tutti dalla compostezza della persona, dal pallore delle sembianze.

A sì gentile e religiosa testimonianza aggiungi la bella edizione di un opuscolo, contenente altri non meno pregevolissimi tributi del cuore e dell'ingegno alla cara memoria

dell'estinto, si da parte de' suoi condiscipoli, che dei loro Maestri. Sono essi una serie di componimenti, atteggiati a varie forme, in entrambe le lingue, italiana e latina, si in prosa che in versi.

Chiunque li legga si convincerà in un tempo e del verace profitto che i giovani studenti vi fanno nell'arte del bello scrivere e dell'ingegno, del buon gusto, della sincera dottrina, onde risplendono i loro professori; sicché l'insegnamento del collegio non si sarebbe potuto a più acconcie mani commettere.

Dopo ciò mal trascurerò l'occasione che mi si offre tanto propizia, di pagare al direttore del collegio, abate Domenico Barbaran, un debito di giustizia notando al pubblico com'egli fin dalle prime abbia voluto e saputo, non disgiungere l'istruzione della mente dalla educazione del cuore: cosa facile a dirsi; a recarsi in atto difficilissima.

Gli alunni del suo collegio vivono una vita di famiglia. Vi si coltiva il cuore a santità e gentilezza di affetti; d'onde l'amarsi e lo stimarsi a vicenda con emulazione del bene, vicino lontan, senza mai dimenticarsi per gli schianti della morte; nemmeno e ne valga a prova l'argomento toccato di questo giorno. Ed ecco perché tornando dall'Istituto alla casa paterna non vi riportano, come udi menarsi lagnò di altri, un animo distratto od alieno, ma ai suoi attaccatissimo e di molto migliorato.

Pur troppo a' giorni nostri si bada fuor di misura all'istruzione della mente, assorbendo quasi tutto l'uomo nella scienza e trascurando il cuore, fonte unico e prezioso degli affetti; e quindi d'ogni morale e civile virtù. Non è di qua che la Patria può promettersi quei cittadini onesti, probi, operosi, de' quali piucchemai abbisogna per la sua futura grandezza e felicità. A nulla giova, o molto nuoce un intelletto; anche ricco di cognizioni, se il cuore sia arido, freddo ed indifferente al male ed al bene. Con l'esclusione o negligenza dell'uno o dell'altro termine non si completa l'allievo, non si giunge alla perfezione pedagogica, non si plasma il cittadino.

Lode quindi a que' Direttori, che, come l'ab. Domenico Barbaran, si danno con pari studio a formare il cuore ed illuminare la mente dei loro alunni, mostrandosi più presto solleciti di quello che invaghi di questa. Così solo si scioglierà a dovere il più importante dei problemi sociali, poiché anche in tal ragione di fatti, suona vera la sentenza di Orazio:

Omne tulit punctum qui miscuit utile dulci.

#### FILARETE.

Padova, 20 febbraio 1876.

#### OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA

11 febbraio

A mezzodi vero di Padova

Tempo me. di Padova ore 12 m. 14 s. 24.5

Tempo me. di Roma ore 12 m. 16 s. 56.6

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

n. 30.7 dal livello medio del mare

9 febbraio

Ore 9 a 3 p. 9 p.

Barom. 0° — mill. 766.5 756.3 753.1

Termom. centes. 0.8 14.5 10.9

Press. del vap. acqu. 3.51 2.51 4.33

Umidità relativa. 78 40 89

Dir. e for. del vento 0.30 0.50 2 E

Stato del cielo . . ser. ser. nuv.

Dal mezzodi del 9 al mezzodi del 10

Temperatura massima = + 4° 5

minima = — 0° 8

NEVE

falle 9 p. del 5 alle 9 a. del 10 = m 70

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 9. — Rend. it. 77.80 77.45

120 franchi 21.77

Milano, 9. — Rend. it. 77.42 77.30

120 franchi 21.79. 21.81.

Stato. — Affari molto calmi.

Grani. Mercato sempre limitato: prezzi invariati.

Lione, S. — Sele. Affari limitati: prezzi dibattuti.

ULTIME NOTIZIE

Nè la Perseveranza, nè l'Opinione credono all'efficacia delle proposte austriache nella questione orientale, malgrado che siano state accettate dalla Porta.

L'Opinione analizzando la Nota di Andrassy, dice di quel documento:

« Suaviter in modo, fortiter in re, sembra essere stato l'obiettivo di chi lo scrisse e lo consegnò alla Porta. Non vogliamo peccare di scetticismo, ma la prospettiva di un intervento europeo è tutt'altro che lontana e

l'impossibilità del Sultano di eseguire il programma delle riforme è anche troppo evidente. »

Leggesi nel *Diritto*.  
Contrariamente a quanto venne divulgato da taluni giornali, siamo in grado di affermare che il sindacato del fallimento della Trinacria ha deliberato di proporre al Governo la continuazione dei servizi marittimi e che tale proposta parte oggi stesso da Palermo.

## CORRIERE DELLA SERA

10 febbraio

### NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 9 febbraio

L'onor. Sella, che doveva partire per Vienna ieri l'altro, non si è mosso da Roma.

Si dice che lo abbiano trattenuto le voci di crisi ond'è minacciato il gabinetto cisleitano col quale dovrebbe intendersi per le pratiche relative alla separazione delle ferrovie dell'Alta Italia da quelle Meridionali dell'Austria.

La spiegazione è per me sufficiente; non così per altri, che si ostinano a parlare di screzi tra l'onor. Minghetti e il suo predecessore. Di più danno a quest'ultimo anche una missione commerciale, insinuando che il governo si rivolge a lui per tentar di ravviare il corso delle negoziazioni per la rinnovazione dei trattati, e rimediare a qualche dimenticanza del primo negoziatore, il deputato Luzzatti.

Sono voci coteste che si sbugiardano da se. Il deputato Luzzatti continua a trattare col negoziatore austro-ungarico sotto gli occhi dell'onorevole Visconti-Venosta nel palazzo della Consulta. Vi sono è vero delle difficoltà, ma queste, per chi ben guarda, non provano che una cosa; la fermezza nel programma delle teorie liberali in materia commerciale, e nella difesa dei nostri interessi, del negoziatore italiano.

Al postutto non è sua la colpa se presso le potenze colle quali venne a trattative, non trovò certe disposizioni manchesteriane. Dobbiamo essergli grati, se, tastato il terreno, scelse le armi che erano le più opportune, e si fece un programma non da principii ideali, ma degli interessi pratici del nostro paese.

Passiamo ad altro.

Nel giorno 4 febbraio, in base a miei particolari informazioni, io vi scriveva che il governo del Sultano avrebbe accettato le proposte delle tre Corone del Nord. Il telegramma ha data piena ragione.

Adesso potrei andare più oltre, e dirvi per esempio che l'accettazione della Turchia per una di quelle potenze è stata semplicemente un disinganno. Non vi dirò dove, ma in una fra le Capitali d'Europa si contava sopra un rifiuto, che avrebbe offerta un'eccezionale occasione ad un intervento immediato colla scusa della tutela di supremi interessi della pace e delle ragioni della civiltà. L'accettazione della Porta equivale in questo senso ad una di quelle rimescolate delle carte che mandano a male tutti i calcoli del baro, il quale le aveva disposte nell'ordine più conforme agli interessi del suo giuoco.

Questo sia detto a bassa voce, che se le parti lo intendono sarebbero capaci di lagnarsene.

Comunque, esaurita la fase delle promesse, entriamo adesso in quella dei fatti. Come sarebbe a dire che la questione è in sul cambiarsi in soluzione.

Passaggio difficile e che esige da parte della Porta un miracolo di pazienza e di lealtà, e da quella delle potenze garanti un altro miracolo, ma questa volta di buona fede.

I. F.

Il cardinale HOHENLOHE a Roma.

La Norddeutsche Allgemeine Zeitung, parlando dell'andata del cardinale Hohenlohe a Roma e delle voci che attribuiscono a tal viaggio l'importante scopo di trattare la

conciliazione e l'accordo fra la Germania ed il Vaticano, scrive: « Riguardo le voci ed i commenti, cui diede motivo il ritorno di Hohenlohe a Roma, si può con tutta sicurezza dichiarare tali voci come affatto erronee, specialmente per ciò che si riferiscono ad una presunta missione del cardinale. La stessa clericale Germania designa erronea questa supposizione. Se d'altra parte non si può recisamente negare che il cardinale forse per propria iniziativa faccia delle pratiche per porre un termine al conflitto politico-ecclesiastico, è certo il suo scandagliare sarà sopra tutto volto a scoprire quanto da parte della Curia il terreno sia disposto a rendere possibile il ristabilimento della pace. Da parte del Governo germanico la conciliazione non può essere tentata che sul terreno della nuova legislazione, la quale ha creato pel Governo un non possumus che è molto più assoluto di quello della Curia romana, poiché questa non ha che di accordare la facoltà ai vescovi di sottoporsi alle leggi del paese per porre un termine al conflitto. »

### ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 9. — Il deputato Voisir fu nominato prefetto di polizia.

PEST, 9. — Il partito liberale tenne una conferenza e decise di aprire una sottoscrizione nazionale per erigere un monumento a Deak.

BERLINO, 9. — Reichstag. — Si discute sul codice penale.

Bismark respinge le calunnie di alcuni giornali negando assolutamente che esistano giornali ufficiosi, e dichiarando che la Germania non nutre alcuna idea di conquista, ma si trova contenta di ciò che possiede, e non pensa a minacciare nessuno.

SHANGAI, 8. — Qui ignorasi il motivo dell'invio della squadra inglese a Bombay nella China.

NEW-YORK, 9. — Ieri sera scoppiò un grande incendio. Molte case e magazzini furono distrutti: tre pompieri rimasero uccisi, cinque feriti: le perdite si fanno ascendere a tre milioni di dollari.

ADEN, 9. — È passato ieri il postale *Batavia* diretto a Genova.

BOMBAY, 9. — È giunto il piroscafo *India* proveniente da Genova.

PARIGI, 9. — Assicurati che il prefetto di polizia considerando che la sua situazione di candidato nella Senna ed Oise poteva sembrare incompatibile colla sua carica, pregò Buffet di presentare la sua dimissione a Mac-Mahon, dimissione che fu accettata.

La *Correspondence Bureau* annunzia da buona fonte, che il dispaccio relativo all'appello collettivo delle potenze agli insorti dell'Erzegovina e all'occupazione dei Balcan per parte dell'Austria è senza fondamento.

La notizia del *Daily News* relativa alle istruzioni dei consoli a Mostar è smentita.

### NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendita italiana 75 15 n 75 00 —

Oro 21 83 21 83

Londra tre mesi 27 14 27 12

Francia 109 25 109 35

Presidio Nazionale 54 50 54 50 n

Obbl. regia tabacchi 837 — 836 —

Banca nazionale 1997 — 1991 —

Azioni meridionali 354 — 351 —

Obbl. meridionali 230 — 230 —

Banca Toscana 1063 — 1055 —

Credito mobiliare 693 — 679 —

Banca generale — — —

Banca italo german. — — —

Rendita god. dal 1 gennaio 77 35

Parigi

Presidio francese 500 104 50 104 50

Rendita francese 3 00 67 32 67 35

Italiana 5 00 — —

Banca di Francia 3850 — 3495

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 250 — 248 —

Obbl. Ferr. V. E. 1866 221 — 220 —

Ferrovie Romane 66 — 66 —

Obblig. z. 221 — 221 —

Obblig. lombarde 236 — 236 —

Azioni Regia Tabacchi

Cambio su Londra 25 83 25 14

Cambio sull'Italia 8 13 8 38

Consolidati inglesi 94 18 94 38

Banca Franco Italiana 20 03 20 15

Vienna

Austriache ferrate 293 50 293 50

Banca Nazionale 8 75 8 70

Napoleoni d'oro 9 19 9 20

Cambio su Parigi 43 60 43 65

Cambio su Londra 114 65 114 —

Rendita austriaca arg. 73 70 73 60

in carta 68 70 68 65

Mobiliare 173 50 173 50

Lombarde 113 75 113 25

Vienna

Consolidato inglese 94 38 94 38

Rendita italiana 70 14 70 38

Lombarde

Turco 20 18 20 18

Cambio su Berlino 48 78 48 18

Tabacchi 65 18 64 78

Spagnuolo 15 — 15 —

Bortolomeo Moschin gerente responsabile

## BANCA VENETA

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

AVVOCATI

Norme

**DEPOSITI.** — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del

3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6.000.—, con 3 giorni di preavviso fino a Lire 10.000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per due mesi tanto per le somme in Carta ed in Oro.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle L. 250.000 la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

**SCONTI.** — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scad.

6 0/0 da quattro a sei mesi senza alcun aggravio di provvigione e spese.

**ASSEGNI.** — Rilascia assegni sulle seguenti piazze su:

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

**ANTICIPAZIONI.** — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia. S'incarica dell'incasso e pagamento di camb

Atti Ufficiali

N. 2394. Seg. 139
COMUNE DI PADOVA

Avviso di Concorso
A tutto il 29 Febbraio 1876 è aperto il concorso al posto di Computista di IV Classe con lo stipendio di annue L. 1400 alle condizioni seguenti.

- C) La tabella dimostrante i servizi sostenuti in pubblici Uffici;
D) La patente di Ragioniere;
E) La indicazione del domicilio attuale e dei precedenti; e la relativa produzione delle fedine criminali e politiche;
F) La indicazione di un domicilio scelto nella Città per le pratiche d'ufficio occorribili durante il concorso.

vamente del funzionari in attività di servizio.
IV. L'eletto non acquisterà la qualità d'impiegato stabile se non dopo aver ottenuto la conferma del Consiglio in seguito ad un esperimento biennale, ed assumerà i diritti e doveri stabiliti dalle Leggi e Regolamenti generali, nonchè dal Regolamento speciale al Comune di Padova, che rimane offerto all'esame dei concorrenti presso la Segreteria.

N. 772 (V. 137
R. INTENDENZA DI FINANZA IN PADOVA
AVVISO DI CONCORSO
Col presente avviso viene aperto il concorso per il conferimento delle Rivedite seguenti:

Gli aspiranti dovranno presentare a questa Intendenza nel termine di un mese dalla data dell'inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale del Regno e nel Giornale per le inserzioni giudiziarie della Provincia le proprie istanze in carta da bollo da Cent. 80, corredata del Certificato di buona condotta, della fede di spegnetto dello stato di famiglia e dei documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore.

Lanificio Rossi

ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA
I signori Azionisti sono convocati in Assemblea nel giorno di Domenica, 12 marzo p. v., al mezzogiorno, nella Sede Sociale (Milano, Via Mercato, N. 9) col seguente

- Ordine del giorno:
1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Revisori rispettivamente sulla Gestione e sul Bilancio 1875;
2. Approvazione del Bilancio e pagamento del dividendo dal 1 maggio p. v.;
3. Nomina di 5 Consiglieri d'Amministrazione a sensi dell'art. 13 dello Statuto; e di 2 Revisori ordinari ed 1 Supplente pel Bilancio 1876 (Art. 27).

Milano, 6 febbraio 1876.
IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

AVVERTENZE

I Il deposito di almeno cinque Azioni, prescritto dall'Art. 29 dello Statuto per l'ammissione all'Assemblea, dovrà essere fatto:
in Milano, alla Sede Sociale, Via Mercato, N. 9, dal 20 Febbraio corr. al 4 Marzo p. v.;
in Schio, alla Sede Centrale, dal 19 al 29 Febbraio corrente;
in Padova, alla Casa filiale, Selesio S. Antonio, N. 4370 dal 19 al 29 Febbraio corrente;
in Venezia, alla Banca di Credito Veneto, dal 19 al 29 Febbraio corr.

TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO

TRATTATO della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE e della Contabilità Privata dello Stato

CASALE

Via San Lorenzo

Avendo una forte partita Tele di Costanza, garantite tutto lino, del valore di 50 mila Lire ne offre la vendita a prezzi di facilitazioni eccezionali marcati sul listino che si rende ostensibile. Una simile occasione sopra un genere di Coperte da viaggio a doppio dritto dette Indispensabili.

INIEZIONE AL Matico

GRIMAULT & C, Farmacisti
8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Esclusivamente preparata colle foglie del Matico del Peru, questa iniezione si è acquistata in alcuni anni una riputazione universale. Ella guarisce in poco tempo i flussi i piu ribelli.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'Angelo, e nelle principali Farmacie d'Italia. - G. Aliotta, agente generale in Napoli. 828-7

È COMPLETO PER INTERO IL GRANDE DIZIONARIO UNIVERSALE DI SCIENZE, LETTERE e ARTI

MICHELE LESSONA e C. A-VALLE

Questo gran Dizionario è condotto in modo da gareggiare coi migliori stranieri; ogni cognizione ha il suo giusto sviluppo, una mirabile unità governa tutta l'opera; i vari articoli si compiono fra loro, e mentre tutte le più ardue questioni sono affrontate, domina il concetto di esporre imparzialmente le varie opinioni, non quello di farne prevalere una. Le cognizioni più importanti intorno alle lettere, alle arti, alle scienze, vi hanno la più giusta ripartizione e di tutte; tanto rispetto alla parte pura, quanto a quella delle applicazioni, è detto colla maggior chiarezza, il più possibile nel più breve possibile spazio.

L'impulso straordinario che da qualche anno venne dato a questo genere di studi, le grandi scoperte effettuate, le meravigliose applicazioni che queste stesse scoperte hanno ricevute e che giustificano luminosamente anche agli occhi del volgo il motto profetico di Bacone: Sapere è potere, sono altrettante cause che attrassero sulle scienze il lavoro e l'attenzione universale e che fecero nascere in molti il desiderio di esservi iniziati. Questo libro sarà l'aiuto per soddisfare a un desiderio così legittimo. Raccolgendo in un corpo solo ed in un solo volume le nozioni sparse in venti dizionari diversi, o perdute nelle grandi enciclopedie, questo libro mette a portata di tutti le cognizioni indispensabili; offre immediatamente all'uomo d'affari la definizione dei termini tecnici che si trovano ad ogni istante nei libri, nei giornali e che usati perfino nella conversazione sono per lui altrettanti enigmi; la descrizione delle macchine e dei processi che egli ha sempre davanti agli occhi senza comprenderli; ricorda allo studioso, e forse qualche volta anche allo scienziato, gli elementi e le proprietà essenziali di un composto chimico, i caratteri distinti di una famiglia o di un genere in botanica, in zoologia; indica alla madre di famiglia i sintomi di una malattia nascente ed i primi rimedii da portarvi.

La parte italiana poi, per quello che riguarda i tempi moderni come l'antichità, di ragguagli storici, il posto della nostra patria nel nobile agone, tutto è trattato qui in modo che non può trovare qui l'equivalente in nessuno dei dizionari stranieri. Questo Dizionario viene per questo verso segnatamente, come per molti altri, ad assumere aspetto e valore di un'opera originale.

Un tomo di pagine 1592 in 8 a due colonne, in brochure.

Lire 25.

Legato con dorso di marocchino e oro.

Lire 30.

Dirigere commissioni e Voglia ai fratelli TREVES, Milano.

AVVISO

PREZZO L. 6 con siringa e L. 5 senza



Deposito in Genova all'ingrosso presso l'autore De Bernardini, Via Lagaccio N. 2, ed al dettaglio.

DALL'ISTESSO AUTORE, in Genova - Le famose

Pastiglie

PETTORALI

dell'eremita di Spagna, che guariscono prontamente la tosse angina, grippe, raucedine ecc. Prezzo L. 2.50 con istruzioni.

Dai farmacisti
In Padova: Roberti - Sani - Trevisan - Beltramo - Gasparini - Pianeri Mauro e C. - In Treviso: Zanetti Giovanni. - In Vicenza: Sega Pietro - Della Vecchia e C., e presso le principali Farmacie d'Italia. 5-850

BELLAVITE prof. LUIGI

CONTINUAZIONE DELLE NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE

CODICE CIVILE DEL REGNO

CONTRATTO DI MATRIMONIO

L. 1 - Padova, 1876, tip. F. Sacchetto - L. 1

Tipografia edit. F. Sacchetto

LA FAMIGLIA

IL DIRITTO ROMANO per FRANCESCO SCHUPFER

Padova, Tipografia Sacchetto, 1875 - L. SEI

Premiata Tipogr. Ed. F. Sacchetto

CAPPELLETTI CAV. GIUSEPPE

STORIA DI PADOVA

DALLA SUA FONDAZIONE SINO AI DI NOSTRI

Padova 1876 - 2 volumi in-8. - ital. Lire 15

PREMIATA TIPOGRAFIA EDIT. F. SACCHETTO

- SELVATICO. - I vantaggi del Vigneto a palo secco nei terreni sterili del padovano. Padova 1873 L. -50
GEMMA A. M. - Fisiologia ed igiene del Contadino di Lombardia e del Veneto. Padova 1874, in-12. " 1.-
SELMi prof. A. - Dei Combustibili e dei metodi di riscaldamento degli ambienti. Padova 1874 " 2.-
Id. Della fabbricazione e conservazione dei Vini. II. edizione con figura. Padova 1872 " 2.-
Id. CONFERENZE SCIENTIFICO-POPOLARI: La respirazione e l'igiene delle scuole - I concimi - Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura - I danni che vengono all'agricoltore per l'avvicendamento di frumento e grano turco - I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame - Il granturco e la polenta - Le risaie ed il riso - I foraggi pel bestiame. Padova 1874 in-12. " 2.-
Spedizione franca dietro invio di vaglia postale.

SELMi Prof. A.

DELLA FABBRICAZIONE e conservazione dei Vini

Lire 2 - I Edizione con figure Lire - 2

Dizionario Universale DI GEOGRAFIA E STORIA

compilato da G. Strafforello e L. Grimaldi-Casta

Storia propriamente detta. - Compendio dell'istoria di tutti i popoli antichi e moderni colla serie Cronologica dei sovrani d'ogni Stato. - Notizie sulle pubbliche istituzioni, gli ordini monastici, gli ordini cavallereschi civili o militari, sulle sette religiose, politiche, filosofiche; - Sui grandi avvenimenti: guerre, battaglie, trattati di pace, concilii, ecc. (con la data). - Spiegazione dei titoli di dignità, di funzioni e di tutti i termini storici.

Biografia Universale. - Vita dei personaggi storici di tutti i paesi e di tutti i tempi, colla genealogia delle case sovrane e delle grandi famiglie. - Santi e Martiri, col giorno della loro festa. - Scienziati, artisti, scrittori, coll'indicazione delle loro scoperte, opinioni, opere, - non che delle migliori edizioni e traduzioni di dette opere, e bibliografia. - Il nostro Dizionario registra pure fra le biografie i più grandi dei contemporanei viventi.

Prezzo d'abbonamento Lire 30.
Dirigere commissioni e Voglia ai Fratelli TREVES, Milano.

Psiche Sonetti inediti di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 25

Padova, 1876. Prem. tip. Sacchetto.